

Festa del Battesimo del Signore (ciclo C)

Lettere: Is.42,1-4.6-7; Sal.28; At.10,34-38; Lc.3,15-16.21-22

Se è vero che Giovanni Battista rappresenta, secondo le parole dello stesso Gesù, il più grande fra gli uomini, prima dell'era cristiana, dobbiamo e possiamo riconoscere nella sua figura, l'espressione più elevata della ricerca e dell'attesa umana del significato dell'esistenza e della salvezza dell'esistenza. Giovanni è l'espressione più limpida del senso religioso dell'uomo ed è, nel contempo, di conseguenza, l'autorità spirituale del popolo, colui che esprimendo più lucidamente degli altri il bisogno che l'uomo ha di Dio, viene seguito da quanti si avvertono desiderosi, ma incapaci di condurre la ricerca e di incamminarsi nella attesa. Egli è l'espressione di una ragione umana che conosce le sue capacità e i suoi limiti, e che, illuminata dallo Spirito Santo, sa riconoscere, in Gesù Cristo, colui del quale l'uomo ha bisogno, il Dio salvatore.

Il popolo si chiede se non sia lui il messia... È la tentazione di sempre: l'uomo si chiede se non debba trovare nella sua stessa ragione, nelle espressioni più geniali della sua ragione, impersonate da qualche grande uomo di genio o di grande dirittura morale, la risposta, appagandosi di questa.

Ma Giovanni, la ragione onesta e illuminata, dice esplicitamente di non essere sufficiente, ma di avere bisogno di un altro per spiegare se stesso, si dichiara in attesa. E il battesimo di conversione, da lui amministrato, sta ad indicare la necessità che la ragione dell'uomo si liberi da questa tentazione e sia ragionevole fino in fondo, riconosca di essere costruita per attendere uno più grande di lei.

Dall'altro versante della scena, immersa nel Giordano, che è il fiume della condizione umana, c'è Gesù, che Giovanni, la ragione onesta con se stessa e illuminata ora dalla grazia, indica come colui sul quale essa si fonda e dal quale necessita di essere salvata. Gesù non scaccia Giovanni, perché la fede non sopprime e non sostituisce la ragione e non elimina, ma approfondisce il senso religioso dell'uomo. Sarà, invece il potere, Erode, a fare uccidere Giovanni, la vera e onesta ragione, perché il popolo sia ostacolato, privato della sana ragione, nel riconoscere Dio in Gesù; il potere cercherà, soppressa la ragione, di convincere il popolo a non credere.

Questa scena del vangelo, compresa sotto questo punto di vista, aiuta a mettere a fuoco la vera concezione cattolica della fede.

La fede vuole ricevere il battesimo di Giovanni, cioè l'assenso dell'intelligenza umana, che si è lasciata convertire dal battesimo di Giovanni, cioè si è aperta al mistero, come possibilità non eludibile per autocomprendersi. Sarà poi la grazia, a sua volta, dare il battesimo cristiano alla ragione perché possa sviluppare una nuova comprensione della realtà alla luce di Cristo.

La fede vuole ricevere il battesimo di Giovanni, cioè vuole essere risposta alla domanda che è il senso religioso, per poi, a sua volta essere lei a dare il battesimo cristiano al senso religioso, cioè alle domande dell'uomo, sarà lei a rigenerarle e ad approfondirle.

In questa scena i due stanno insieme nel Giordano, cosicché la religiosità non sia più solamente domandarsi, ma meravigliarsi del senso religioso di fronte al significato incontrato e riconosciuto, comprendere aspetti delle domande dell'uomo prima inesplorati, oggi illuminati e approfonditi. Così il senso religioso si trasforma gradualmente in domanda di eternità piena, in domanda di compiere l'esperienza della fede già iniziata, ma solo iniziata e non ancora compiuta. Sarà lo Spirito la guida verso il compimento.

Per questo la chiesa non si stanca di domandarlo al Signore e non con lei lo domandiamo.

Bologna, 12 gennaio 1992